



## Rassegna stampa ragionata

Domenica 11 gennaio 2026

1. Iran, l'economia di guerra, sfruttata per finanziare i programmi missilistici e di riarmo, ha condotto al tracollo.
2. Energia, potenza e blocchi navali: cosa c'è dietro l'intervento Usa, dalle Guerre dell'Oppio al petrolio venezuelano.
3. La cattura di Nicolas Maduro: non c'è più soft power, ma solamente un impareggiabile hard power.
4. L'idea di un inviato speciale che parli per l'Europa sulla guerra in Ucraina e tratti con Putin in prima persona non è nuova: si parla anche di Draghi.
5. Su 94 leggi approvate dal Parlamento nel 2025, ben 69 sono di iniziativa del Governo, con uso massiccio della questione di fiducia (54 volte).
6. Dire tradizione economica italiana significa dire soprattutto Economia civile, la scienza economica che nacque con Antonio Genovesi nel '700.
7. Di turno a -12 gradi per i lavori a Cortina muore vigilante. Aperta un'inchiesta.
8. Disabilità e non autosufficienza: nel nostro Paese mancano ancora le risorse adeguate per interventi altrettanto adeguati su temi sociali.
9. Il messaggio che arriva da Las Vegas è chiaro: l'AI diventa corpo, sensori, attuatori e capacità di interazione con l'ambiente umano.

---

### Stefano Silvestri – Il regime agli sgoccioli - Il Messaggero

Sono due giorni che l'Iran si è chiuso ad ogni occhio esterno. Bloccate tutte le comunicazioni, inclusa Internet, serrate le frontiere, nessun accesso a giornalisti o osservatori stranieri. Il regime vuole agire al coperto, per tentar di schiacciare quella che è forse **la più imponente protesta popolare contro il governo sin dalla rivoluzione khomeinista del 1979**, che si è estesa ormai ad ogni angolo del paese. Gli arrestati, tutti passibili della pena di morte, sarebbero già più di 2.300, ma **le notizie che filtrano attraverso il blocco parlano di centinaia di morti** e di feriti gravi dovuti all'uso delle armi da fuoco contro i manifestanti, specie da parte dei Guardiani della Rivoluzione, i miliziani Pasdaran. Si contano anche alcuni morti tra le forze governative. Sia il Presidente, **Masud Pezeshkdan**, che la Guida Suprema ed effettiva dello stato, **l'ayatollah Khamenei**, hanno annunciato **una durissima repressione, accusando i Manifestanti di fare gli interessi degli Usa e di Israele**. In realtà le ragioni della rivolta sono molteplici, ma quello che ha dato il via è stata la serrata di un gran numero di bazar, perché i commercianti non riuscivano più a rifornirsi di merce a causa della rapidissima **svalutazione del rial e di un'inflazione che supera ormai il 40%**. Un processo di rapidissimo



impoverimento aveva già spinto il governo all'elargizione di aiuti straordinari e di cibo, **ma la situazione è ormai fuori controllo**. A questo drammatico impoverimento si aggiunge il timore di un ulteriore crollo del prezzo degli idrocarburi e al **peso ormai insopportabile di un'economia di guerra, volta in primo luogo a finanziare i programmi nucleari**, missilistici e di riarmo del regime, a fronte della dura sconfitta politica che ha subito con la perdita della sua influenza in Siria e l'avventurismo terroristico di Hamas. **Il regime è stato indebolito anche dalla ripresa delle proteste delle minoranze etniche**, specie nel Sud del paese e dall'appello alla rivolta da parte di Reza Pahlavi, figlio del deposedo monarca ed in esilio dal 1979. L'avvicinarsi del momento in cui **sarà inevitabile scegliere il successore della Guida Suprema, ormai anziano e malato**, è un ulteriore fattore di divisione interna e di debolezza. Ne è una spia anche la crescente importanza che Khamenei sta dando ai Pasdaran, sia nella repressione che nel controllo dei maggiori interessi economici dell'Iran, perché teme la defezione o la riluttanza ad agire da parte dell'amministrazione pubblica, incluse le Forze Armate. **Ma al centro resta la gravissima crisi economica, da cui è difficilissimo uscire** anche a causa delle sanzioni economiche inflitte al regime per bloccare il processo di arricchimento dell'uranio e in genere i suoi programmi nucleari segreti. I recenti bombardamenti americani ed israeliani hanno ricordato a tutti la centralità della questione. **Sarebbe quindi interesse dello stesso regime aprire un serio negoziato con gli americani e gli europei** per tentare di sciogliere questo nodo, e l'elezione a Presidente di Pezeshkian sembrava andare in questa direzione. Ma in realtà, come già è accaduto a molti suoi predecessori "*moderati*", **il peso del controllo politico esercitato dalla Guida Suprema ha sempre bloccato ogni apertura**. Tanto più oggi che, a causa degli scenari di guerra aperti, da Gaza sino all'Ucraina, nel mirino americano, oltre all'uranio, sono i **programmi missilistici iraniani e la sua produzione di droni bellici**. Ora, l'intervento americano in Venezuela accresce il timore degli ayatollah di Teheran che gli Usa, magari in collegamento con Israele, vogliano usare metodi analoghi per arrivare ad un cambio di regime, o comunque agitano questo spettro, interpretando in tal modo la minaccia espressa da Donald Trump, quando ha detto che **una repressione troppo violenta avrebbe portato ad una dura reazione americana**. Il governo spera così di suscitare una reazione patriottica che potrebbe favorirlo. Siamo quindi di fronte ad una situazione drammatica aperta ai più diversi sviluppi. La maggioranza degli osservatori **non ritiene che la gravità delle proteste abbia raggiunto un livello capace di rovesciare il regime**, anche perché mancano leader dell'opposizione forti e riconosciuti a livello nazionale. Tuttavia questo non esclude un aggravarsi della crisi politica interna e magari anche **una ulteriore involuzione massimalistica del regime**, sia a livello interno che internazionale, che potrebbe poi portare ad una sua inevitabile crisi. In ogni caso, una vittoria dell'attuale regime si accompagnerà ad **una durissima repressione e a numerose condanne a morte** che approfondiranno le spaccature sociali e politiche e accresceranno l'isolamento di un paese ormai sull'orlo della bancarotta. **Comunque vada, questo regime sembra ormai avvicinarsi alla fine**.

2

**Andrea Nicastro – Diplomazia delle cannoniere - Corriere della sera**

L'intervento americano in Venezuela si è presentato in stile hollywoodiano con gli elicotteri, le forze speciali e il dittatore in manette. **Come nei film in fascia protetta, però, non ci è stata mostrata la morte degli 80/100 cubani che proteggevano il presidente Maduro** e neppure

2



le ragioni più profonde dell'attacco. Il blitz, infatti, non è un colpo di testa del solito Supertrump. Il blocco navale al Venezuela, la minaccia di prelevare altri leader latini se non righeranno dritto, l'inseguimento delle petroliere ombra nell'Atlantico, l'assedio alla Groenlandia hanno tutta l'aria di far parte di una strategia. **Qualcosa capace di cambiare il corso della politica internazionale.** I rapporti tra potenze tornerebbero ad assomigliare all'ordine che dominava nell'800. Aggiornato ai tempi della mutua distruzione atomica, qualcosa di simile alla «diplomazia delle cannoniere» britannica. **L'obiettivo è sempre vendere le proprie merci e prelevare a prezzi di favore le risorse naturali altrui.** Ma in un mondo sempre più popolato, più ancora del profitto immediato, quel che conta è avere le materie prime per continuare a produrre e l'energia per i server dell'intelligenza artificiale. In sostanza garantirsi la sicurezza che se qualcuno dovrà stare a secco, di acqua, batterie, elettricità, quelli non saranno gli americani. Trump dice che il Venezuela dovrà consegnare il proprio petrolio agli Usa e con il ricavato, la Casa Bianca provvederà ai bisogni del Paese. Ha chiesto già ai «*migliori geni dell'industria petrolifera*» di rimettere in piedi l'attività estrattiva di Caracas. **Per ironia ha avuto più promesse dall'italiana Eni e dalla spagnola Repsol che dall'americana Exxon,** ma è un dettaglio. Con i ricavi dell'export («*al prezzo di mercato*» assicura Trump) sarà **il viceré Marco Rubio** ad acquistare in Usa quel che serve alla sopravvivenza dei venezuelani. Se ci riesce, già alle elezioni di midterm il partito repubblicano sarà premiato. Perché non ci siano falle nello scambio forzoso, la Casa Bianca usa la flotta militare. **Chiunque tenti di violare il blocco, come le petroliere ombra sarà abbordato e sequestrato.** Speriamo non ci tentino navi militari russe o cinesi. L'idea non è uguale, ma simile a quella dei britannici a metà dell'800. Siccome la Cina aveva un surplus commerciale negli scambi con Londra, cioè vendeva seta, porcellana e tè più di quanto acquistasse dall'Europa, la Compagnia delle Indie di Sua Maestà si inventò un modo per pareggiare i conti. **Vendere ai cinesi un prodotto di cui Londra aveva il monopolio: l'oppio.** L'idea geniale e diabolica funzionò. **La droga divenne una moda prima tra i mandarini, poi nelle classi popolari.** Quando però l'imperatore si accorse dell'epidemia di tossicodipendenti rapì la trappola. Chiuse i porti alle navi britanniche e vietò l'import della droga. Siccome Londra era più forte militarmente dell'Impero celeste, bombardò Shanghai, Canton, si impossessò di Hong Kong e **obbligò la Cina a riaprire i commerci senza dazi o limiti.** Quegli scontri presero il nome di Guerre dell'Oppio. I futuri storici potranno forse chiamare **l'intervento in Venezuela, la Guerra delle catene di valore.** Segnerebbero l'addio al libero commercio e ai principi di concorrenza internazionale. Il più forte decide cosa e dove gli altri Stati possano comprare e vendere. Londra giustificò l'aggressione con il diritto a vendere droga, Washington con il diritto di bloccare l'arrivo della droga. **Allora l'oppio, oggi fentanyl e cocaina, ma il senso non cambia:** la forza militare per guadagnarsi vantaggi economici. Quando Trump parla di greggio a prezzo di mercato ha ben chiaro di poter imporre il costo dell'energia su scala mondiale. Gli Usa sono il primo estrattore di idrocarburi e già vendono gas a un prezzo politico agli europei. **Ora controllano le prime riserve del mondo (Venezuela),** sono saldamente alleati con le seconde (**Arabia Saudita**), minacciano di annettere le terze (**Canada**) e bombardare le quarte (**Iran**). C'è chi dubita che Washington non sappia imporre il «*prezzo di mercato*» che desidera? Il controllo del petrolio non basta. **Obiettivo americano è la Cina.** Come nell'800, Pechino esporta molto più di ciò che importa. Entro questo decennio può arrivare a produrre il 45% di tutti i beni del mondo. **Gli anni in cui Silicon Valley poteva equilibrare la bilancia commerciale con gli iPhone sono finiti** perché dopo quello manifatturiero anche il dominio tecnologico occidentale sta tramontando. Resta



però saldo quello militare con le 750 basi Usa sparse per il globo. E a cosa serve l'intenzione del presidente (scritta su Truth) di aumentare entro il 2027 del 50% il bilancio del ministero della Guerra se non a difendere le rotte commerciali e l'accesso alle risorse? **In tempi di bombe atomiche non è conveniente scontrarsi con la Cina.** Basta tagliarle i rifornimenti o almeno garantirseli per sé.

### 3

#### **Sergio Fabbrini – La cattura dei Maduro, perché Trump non convince– Il Sole 24 Ore**

La cattura del dittatore venezuelano **Nicolás Maduro e di sua moglie Cilia Flores** rappresenta **uno spartiacque della politica mondiale.** Il dopo non assomiglierà più al prima. Trump e i trumpiani hanno avanzato quattro principali ragioni per giustificare quella cattura. Nessuna di esse appare convincente. Prima ragione (Trump). La cattura dei Maduro era necessaria per neutralizzare i capi di un'organizzazione narco-terroristica. In realtà, ... **Maduro non è il capo del "Cartel de los Soles", perché tale Cartello non esiste,** come ha stabilito il Dipartimento di Giustizia americano. Se Trump fosse davvero impegnato a combattere il narco-traffico, non avrebbe concesso il perdono presidenziale (nel dicembre scorso) all'ex presidente dell'Honduras, Juan Orlando Hernandez, cui un tribunale americano (nel marzo 2024) aveva comminato una pena di 24 anni per spaccio di cocaina e traffico di anni da fuoco in America. Eppure, anche per la nostra premier, Trump ha agito per "legittima difesa". **Seconda ragione O.D. Vance).** La cattura dei Maduro era necessaria per rendere l'America più sicura. In realtà, **il Venezuela è un Paese debole, non ospita basi militari cinesi** o russe, né dispone di basi missilistiche da cui attaccare l'America, né di una flotta con cui minacciare il traffico marittimo americano. **Nessuna grande potenza voleva trasformarlo nella Cuba del 1962.** Quale minaccia? Terza ragione (Marco Rubio). La cattura dei Maduro è stata necessaria per liberare il popolo del Venezuela. In realtà, **il regime dittatoriale, creato dal presidente Hugo Chavez tra il 1999 e il 2013, è rimasto intatto.** La vicepresidente di Maduro è diventata presidente ad interim. I capi del regime dittatoriale (come i ministri della Difesa e degli Interni) sono rimasti ai loro posti. **La leader dell'opposizione, Maria Corina Machado, è dovuta rimanere all'estero,** oltre ad essere stata sbeffeggiata da Trump («non gode del rispetto dei venezuelani», ha detto). Trump non ha neppure menzionato il vincitore delle elezioni presidenziali del 2024, Edmundo Gonzales Urrutia. L'autoritarismo del regime continua a colpire oppositori e critici. **Della democrazia non si vede neppure l'ombra.** Quarta ragione (Trump). La cattura dei Maduro è stata necessaria per avere il controllo dell'industria petrolifera del Paese. È vero, ma fino ad un certo punto. Non vi è dubbio che le imprese petrolifere americane potranno ora disporre delle più estese riserve petrolifere al mondo. Tuttavia, come ha ricordato Stephen Walt su Foreign Policy, il petrolio grezzo venezuelano è difficile da estrarre ed è molto costoso da raffinare. (...). Se non convincono le ragioni addotte da Trump e dai suoi per la cattura dei Maduro, allora quest'ultima richiede una diversa spiegazione. Con quella cattura, Trump ha voluto dimostrare la forza militare dell'America, la sua capacità di assoggettare coloro che vivono nel suo giardino di casa, i Paesi dell'America Latina. **È la "Dottrina Monroe" aggiornata.** Non solo Trump non vuole che altre potenze (Cina e Russia) agiscano nell'Emisfero occidentale, ma vuole che quest'ultimo si consideri a disposizione dell'America. **Come nel caso della Groenlandia.** Se il colonialismo si basava sulla gestione diretta dei popoli colonizzati, se l'imperialismo ha esercitato il suo dominio attraverso governi fantocci nei Paesi dominati, Trump, in Venezuela, non vuole avere una responsabilità diretta né insediare un governo fasullo.



**Vuole dominare, come il capo di un imperium la cui forza è esclusivamente militare.** Non c'è più soft power, ma solamente un impareggiabile hard power. In un'intervista al New York Times, **Stephen Miller**, il suo vicecapo dello staff e principale consigliere, ha sostenuto che Trump sta finalmente restituendo all'America la forza che era stata finora «repressa» dalla costituzione e dal diritto internazionale. Il mondo è governato dalla forza, ha precisato, «questa è la legge di ferro del mondo sin dall'inizio dei tempi». In una dichiarazione allo stesso quotidiano, **Trump ha ricordato che l'imperium americano ha un solo limite, «me stesso e la mia moralità».** Pochi giorni fa, ha firmato un memorandum per **cancellare la partecipazione dell'America a 66 organizzazioni internazionali**, di cui 31 del sistema Onu. Insomma, la cattura dei Maduro non è solo una **flagrante violazione della legalità internazionale**, ma è soprattutto la rappresentazione di un imperium che ritiene di non avere limiti. A meno che non si mobilitino forze impegnate a contrastarlo, in America e nel mondo.

#### 4

### **Augusto Minzolini – Draghi inviato Ue a Kiev, l'idea che tenta il governo - Il Giornale**

L'idea di un inviato speciale che parli per l'intera Europa sulla guerra in Ucraina e tratti con Putin in prima persona non è nuova. Proprio all'indomani dell'inizio del conflitto (siamo nel 2022) ne parlò Matteo Renzi che fece i nomi di **Angela Merkel e Tony Blair**. Poi la proposta come un fiume carsico in questi quattro anni ha fatto capolino nei discorsi dell'Unione per poi riabissarsi, essere dimenticata. Solo che **la guerra va avanti e negli ultimi mesi sono nate nuove figure nelle trattative per trovare una soluzione.** La funzione preminente che hanno avuto i due inviati speciali di Donald Trump per Mosca e per Kiev, **Steve Witkoff** e il genero del presidente **Jared Kushner**, hanno riportata in auge quell'esigenza al punto che l'altro giorno la stessa **Giorgia Meloni** l'ha rilanciata con una certa decisione. E subito dopo è **circolato un nome italiano di peso per quel ruolo, Mario Draghi** (il Foglio). Già, se si pensa ad un italiano che possa servire in Europa si arriva sempre a lui. Diciamo subito che è un nome che la Meloni non ha fatto anche perché la questione principale ora è convincere tutti e 27 i paesi dell'Unione a parlare con una voce sola e lanciare un nome adesso può rendere un tentativo già di per sé difficile ancor più complicato. Detto questo **Draghi corrisponde insieme ad altri all'identikit della personalità** che potrebbe interpretare al meglio un simile ruolo. Il suo contributo è già stato utilizzato dalla von der Leyen per il piano di rilancio della Ue. Inoltre è **una personalità che unisce un'indubbia preparazione economico-finanziaria a doti politiche sperimentate.** In più sul conflitto in Ucraina ha sempre avuto una posizione molto netta, attenta alle ragioni di Kiev. Basta ricordare i viaggi in treno sotto le bombe verso la capitale ucraina insieme a Macron e all'ex cancelliere tedesco Scholz. Ecco perché se fai il nome di Draghi all'eminenza grigia di Palazzo Chigi, il sottosegretario **Giovanbattista Fazzolari**, non ti dice di no ma spiega al Giornale *«Il primo obiettivo è convincere l'Unione a parlare con una voce sola per trattare con Mosca e con Kiev. Cosa non facile. Solo dopo si parlerà di nomi. Certo per noi il nome di Draghi andrebbe bene, benissimo. Ma bisogna decidere insieme agli altri Paesi: non ci poniamo tanto il traguardo che sia un italiano quanto di raggiungere l'obiettivo. In quest'ottica ci possono essere altre personalità che possono interpretare quel ruolo. Andrebbe bene, ad esempio, anche il presidente finlandese: ha sempre avuto a cuore la causa ucraina, rappresenta un paese piccolo che non suscita gelosie e ha buoni rapporti con Trump. È un altro identikit che si aggiunge, insieme ad altri, a quello di Draghi. Ora, però, l'importante è convincere i 27 paesi a parlare con una voce sola, sul nome si vedrà. Siamo ancora all'anno zero».* Appunto. Questo non



toglie, però, che almeno in Italia **il nome di Draghi potrebbe garantire una maggioranza nella quale sull'Ucraina ogni tanto si sentono voci discordanti**. Su un tema così delicato l'ex premier, infatti, si porterebbe dietro la parte riformista del Pd (un po' come avvenne con il suo governo) e avrebbe rapporti stretti con personaggi di rilievo della Lega, a cominciare dal **ministro dell'Economia Giorgetti** che proprio l'altro giorno ha annunciato l'uso dei prestiti del Safe per le armi. Per non parlare poi dello **stretto legame che intercorre tra Draghi e Mattarella**. Tutti elementi da valutare specie se si tiene conto che la vicenda Ucraina continuerà a stressare sia la maggioranza di governo che l'opposizione, a metterne a dura prova l'unità. Ad esempio, **giovedì prossimo alla Camera si voteranno le comunicazioni di Crosetto sul decreto armi**. (...)

5

### **Stefano De Martis- Nella "fabbrica delle leggi" chi dà le carte è il Governo - Avvenire**

Su 94 leggi approvate dal Parlamento nel 2025, ben 69 sono di iniziativa del Governo. **Una soltanto - ma è già rilevante che la casella non sia rimasta vuota, visti i precedenti - è frutto di iniziativa popolare**: si tratta della **legge sulla partecipazione dei lavoratori**, promossa dalla Cisl. I dati sulla produzione legislativa sono gli ultimi disponibili per l'anno appena concluso. A breve il Servizio studi della Camera fornirà con la consueta precisione il quadro finale, ma è del tutto improbabile che le proporzioni subiscano mutamenti significativi perché il problema sul tappeto si è sostanzialmente cronicizzato: **a dare le carte nella "fabbrica delle leggi" è sempre più l'esecutivo**. Il fenomeno purtroppo è noto, ma quando dai discorsi di principio si passa ai numeri concreti l'effetto è ogni volta straniante: nell'insieme dell'attuale legislatura, la XIX, iniziata il 13 ottobre 2022, **solo il 24% delle leggi è nato dal Parlamento**. Su 269 leggi approvate ben 200 sono state promosse dal Governo e per di più quasi la metà di esse è frutto della conversione di decreti-legge emanati dall'esecutivo. Decreti che dovrebbero costituire un'eccezione motivata da "necessità e urgenza" e che invece assorbono una parte cospicua dell'attività delle Camere. Peraltro **anche nelle legislature passate il problema si era presentato in termini crescenti**, tanto che se nella XVII le leggi di conversione dei decreti rappresentavano il 22% del totale, nella XVIII erano già salite al 33%. L'esuberanza dell'esecutivo - se la si vuole chiamare così - trova una sua manifestazione peculiare nell'**uso massiccio della questione di fiducia**, che neanche l'esistenza di un governo dalla stabilità a livelli record è riuscito a limitare. Si è fatto ricorso a questo strumento nell'iter di 54 dei 98 decreti convertiti e **per le leggi di bilancio relative al 2023, 2024, 2025 e 2026**. In tre anni su quattro la questione di fiducia è stata posta sulla legge di bilancio in entrambi i rami del Parlamento. Anche il cosiddetto monocameralismo "*di fatto*" o "*alternato*" - di cui altre volte ci siamo occupati in questa rubrica - rientra in questo filone. **Ben 96 su 102 leggi d'iniziativa governativa approvate hanno registrato il contributo di una sola Camera** e così pure 97 su 98 decreti convertiti in legge. Viene da domandarsi che senso abbia continuare a definire "*di fatto*" una procedura largamente maggioritaria nella pratica parlamentare. E un analogo ragionamento andrebbe affrontato più in generale per **il ruolo abnorme - stante l'attuale assetto formale del procedimento legislativo - assunto dal Governo rispetto alle Camere**. I fenomeni distorsivi si sono ormai così profondamente stratificati che l'efficacia dei pur necessari e preziosi interventi degli organi di garanzia risulta limitata. **Le correzioni in corsa o ex post su singoli provvedimenti non sono più sufficienti**. Ci sarebbe bisogno di riforme, a cominciare dal **nodo irrisolto del bicameralismo paritario**. Ma chi se ne dovrebbe

6



far carico? Altri, in tutta evidenza, sono gli interessi in campo e in questo come in altri ambiti manca quella lungimiranza costituente che fece grande la nostra Repubblica ottant'anni fa.

## 6

### **Luigino Bruni - Economia e cattolicesimo italiano un secolo e mezzo di "cose nuove" - Avvenire**

Ci sono state stagioni della civiltà europea quando l'amore, il dolore, le esperienze e gli esperimenti dei cristiani hanno generato parole di carne che poi sono diventate encicliche papali, documenti, riviste e libri che hanno universalizzato e generalizzato quell'amore e quel dolore civili. **Non avremmo avuto la Rerum novarum (1891) - o sarebbe stata molto più povera e meno influente - senza il movimento cooperativo, le casse rurali, il movimento sindacale, le leghe operaie, le società di mutuo soccorso, l'Opera dei congressi...** Certo, sono state importanti anche le idee teologiche di padre Matteo Liberatore o quelle socio-economiche del giovane professore Giuseppe Toniolo, ma prima sono stati i fatti a vagliare, discernere, selezionare e valorizzare le idee dei teologi, dei filosofi, degli economisti e poi dei Papi. **Nel cristianesimo non sono le idee a validare i fatti, ma il contrario.** «La realtà è superiore all'idea», non è infatti solo un principio molto caro a papa Francesco: è soprattutto una sintesi del cristianesimo, del suo umanesimo fondato sul Verbo che si fece carne - il Logos non è entrato nella storia diventando una idea, una ideologia o un libro, ma facendosi bambino. Le idee sono vive, vivificanti e capaci di trasformare il mondo solo quando sono carne. Allora, l'impatto, la qualità e la capacità trasformativa di un documento della Chiesa dipendono molto, quasi interamente, dalla **qualità e dalla capacità generativa di imprenditori, di operatori, di politici, di cittadini, di studiosi**, soprattutto di intere comunità cristiane, che vivono e sperimentano cose nuove nella loro carne, individuale e collettiva. L'inchiostro "*simpatico*" dei documenti importanti della Chiesa è il sangue dei testimoni e dei martiri. **Siamo tutti in attesa della prima enciclica sociale di papa Leone**, e siamo ben coscienti che questo documento non potrà creare la realtà: potrà vederla, darle ali, amplificarla, potrà far diventare "*non ancora*" alcuni piccoli "*già*"; ma sarà ancora una volta la realtà che la Chiesa, e l'umanità, stanno già vivendo a conferire qualità e impatto alle encicliche di Leone XIV, come fu con la **Rerum novarum** di Leone XIII. Senza questa "carne" e questa vita, le encicliche sono documenti di carta che non migliorano il mondo economico e sociale. (...) Dire tradizione economica italiana significa dire **soprattutto Economia civile, che è il nome che la scienza economica prese dal suo sorgere con Antonio Genovesi a metà Settecento**, quando giunse a maturazione una tradizione economico-civile iniziata nel Medioevo con il monachesimo, i mercanti, con i francescani e le loro dottrine sull'usura, i loro **Monti di Pietà e Monti frumentari**. Con il processo di nascita dello Stato unitario, quell'antica tradizione di pensiero italiano (ma anche europeo) conobbe una frattura, e quindi una lunga eclisse. E da lì partiamo. **iano all'inizio dell'Ottocento la tradizione italiana dell'Economia civile era ancora viva e stimata.** Il milanese **Pietro Custodi**, tra il 1802 e il 1816 pubblico la Collezione degli Economisti Classici Italiani in cinquanta volumi, un'opera fondamentale per la diffusione del pensiero economico italiano nelle nuove università e tra i nuovi uomini politici. Ma quando nel 1850, per iniziativa di **Francesco Ferrara** - che era l'economista più influente della sua generazione -, nacque la Biblioteca dell'economista, su 13 volumi complessivi solo uno di questi (il terzo) era dedicato agli economisti italiani. Il clima culturale stava infatti cambiando velocemente e radicalmente. Nella sua Introduzione a quel terzo volume, **Ferrara ha belle parole su Genovesi, che, non a**



**caso, colloca come primo autore del volume:** «*La più antica fra le cattedre di Economia in Italia, e una delle più antiche in Europa, è quella di Napoli, del 1754, del Genovesi*». (...) Nonostante la sua stima personale per Genovesi, per Ferrara però la vera scienza economica è ormai solo quella degli inglesi e dei francesi. **Genovesi e gli italiani sono solo preistoria, antico regime:** «I meriti della prima fondazione dell'economia appartengono a Smith inglese, o a Turgot francese, non a Genovesi» (p. XXXVI). **La tradizione italiana, a suo dire, non era stata capace di entrare nella modernità,** perché ancora imprigionata da preoccupazioni morali e politiche. **L'Economia come scienza autonoma sia dalla morale che dal "principe" l'aveva invece fondata Adam Smith,** nella sua *Ricchezza delle Nazioni* (1776(...)) Una tesi molto forte e chiara, che fu decisiva. **La non-modernità di Genovesi si trovava, quindi, nella sua scelta di inquadrare le questioni in una maniera «larga e complessa».** Il suo errore sarebbe stato di metodo: non aver guardato alla ricchezza dal «*punto di vista astratto ed assoluto, ma sotto quello del benessere generale*», o della pubblica felicità. Per Ferrara, invece, Smith fu il vero fondatore della scienza economica moderna, proprio perché abbandonò questa "*maniera larga e complessa*" per concentrarsi sulle sole variabili economiche - è la nascita dell'homo oeconomicus (più in Ferrara che in Smith): (...) Francesco Ferrara era un convinto economista liberale e **figlio del secolo di Darwin, di Marx e del positivismo, collega, nel metodo, di John S. Mill.** Per lui la "*vera*" scienza economica poteva nascere solo rinunciando all'Intero per studiare il frammento, tralasciando la "*pubblica felicità*" per concentrarsi sul costo di produzione e sull'utilità del consumatore. **Ferrara fu il ponte dove l'economia civile italiana del Settecento dovette passare per arrivare nella seconda metà dell'Ottocento.** (...) A partire infatti dal caposcuola Toniolo, la tradizione cattolica che ispirerà la *Rerum novarum* e poi la Dottrina sociale non si ricollegherà né a Genovesi né all'Economia civile, ignorati o considerati troppo moderni e lontani da quel neo-tomismo che guiderà molti documenti. **Non capiamo la Dottrina sociale della Chiesa tra Otto e Novecento** se non teniamo ben presente che questa si sviluppò durante il **Non expedit di Pio IX** e la polemica modernista di Pio XI i suoi successori fino al Vaticano II. **In un clima quindi di chiusura al mondo moderno** e alle sue richieste di uno studio scientifico della Bibbia, anche perché provenivano soprattutto dai Paesi protestanti. A questo quadro già complesso si aggiunse la **nascita e lo sviluppo del socialismo e del marxismo,** che complicò ulteriormente il dialogo con il passato e con il mondo contemporaneo, occupando molte energie dei cattolici, probabilmente troppe. La scomparsa della tradizione civile italiana anche dal pensiero della Chiesa è **una delle ragioni del mancato incontro della cattolicità con la modernità e del suo anti-modernismo,** che sono ancora un grave problema del mondo cattolico e della sua riflessione sull'economia e sulla società. **Quel Genovesi che, per Ferrara, era troppo poco moderno perché affascinato dalle "formule larghe e complesse" divenne invece troppo moderno** e con categorie troppo larghe e complesse per rientrare nel tomismo rimesso da Leone XIII al centro del pensiero della Chiesa. **Insieme all'Economia civile restarono fuori dalla Dottrina sociale cattolica anche i francescani, il monachesimo, i mercanti toscani, i Monti di pietà e i Monti frumentari, Bernardino da Feltre e Muratori,** insieme a una seria prospettiva biblica. Tutto questo fu avvolto da una notte oscura durata quasi due secoli, di cui ci occuperemo in questi articoli. In questa lunga notte si sono infilati alcuni angeli insieme a molti fantasmi, che ancora popolano i sogni del mondo cattolico. **È forse l'ora di svegliarsi.**



## **Dimitri Canello e Claudio Tadicini –Giochi a Cortina. Vigilante muore in un cantiere– Corriere della sera**

A poche settimane dall'inizio delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026, **una tragedia colpisce la famiglia di un lavoratore impiegato nei cantieri**. Nella notte dell'8 gennaio, durante un turno di vigilanza notturna in un'area interessata dalle opere olimpiche, è infatti morto **Pietro Zantonini, 55 anni, originario di Brindisi**. L'uomo, dipendente di una società esterna, stava presidiando il cantiere dello Stadio del Ghiaccio, uno degli impianti simbolo dei Giochi, quando intorno alle due del mattino ha accusato un malore e ha chiesto aiuto ai colleghi. **Il 118 è intervenuto immediatamente, ma all'arrivo dei soccorsi Zantonini era già deceduto**. Il vigilante stava affrontando un turno lungo, iniziato alle 19 e previsto fino alle 7 del mattino successivo, con temperature notturne rigide che raggiungevano i **-12 gradi**. Presidiava il cantiere da **un gabbiotto riscaldato da una stufetta elettrica** e usciva ogni due ore per effettuare le ricognizioni dell'area, registrando anche dei video. Secondo i familiari, nelle settimane precedenti aveva più volte manifestato preoccupazione per i turni prolungati e le condizioni di lavoro, **esprimendo disagio per il freddo intenso e la mancanza di tutele adeguate**. La Procura di Belluno ha disposto il sequestro della salina e l'autopsia, affidata all'anatomopatologo Andrea Porzionato. La famiglia, assistita dall'avvocato Francesco Dragone, ha presentato denuncia ai carabinieri e chiede *«che venga fatta piena luce sull'accaduto»*, sottolineando come *«non può essere archiviata come un fatto privato o inevitabile»*. La moglie di Zantonini, precipitata a Cortina dalla Puglia in stato di choc, attende i risultati dell'esame medico-legale. **L'episodio ha attirato l'attenzione delle istituzioni**: *«Matteo Salvini è profondamente addolorato per la morte del vigilante a Cortina ed esprime vicinanza alla sua famiglia»*, recita la nota del ministero, aggiungendo che *«la sicurezza sul lavoro è una priorità, da preferire ad ogni altro aspetto, compresa la velocizzazione delle opere»*. Anche la **Fondazione Milano-Cortina 2026** ha espresso cordoglio, pur precisando che l'area in cui si è verificato il decesso non rientrava nelle proprie competenze dirette (la competenza non è emersa in modo chiaro ieri). **Alberto Chiesura e Denise Casanova della Filcams Cgil** hanno dichiarato che *«nella vigilanza privata si muore con turnazioni esasperate»* e che *«va mantenuta alta l'attenzione sulle condizioni di lavoro sino a che l'ultimo bullone verrà smontato»*. **Roberto Toigo, segretario generale della Uil Veneto**, ha aggiunto: *«Sarebbe estremamente grave se il 55enne avesse pagato con la vita il senso del dovere. In attesa dei chiarimenti, ci stringiamo ai familiari colpiti da un così grave lutto»*. Zantonini era arrivato in Veneto a settembre 2025 con un contratto a termine già prorogato, destinato a scadere a fine gennaio. L'avvocato Dragone ha ribadito: *«Occorre fare piena luce sulle responsabilità. Abbiamo fiducia nel lavoro degli inquirenti»*.

## **8**

### **Alessandra Servidori –Produttività del lavoro: cala del 2,5% dal 2019 – IISussidiario.net**

Il Decreto milleproroghe non tradisce il suo obiettivo, anzi, quello di quest'anno apparso in Gazzetta ufficiale il 31 dicembre 2025 **sposta in avanti scadenze e termini su provvedimenti che hanno una ricaduta abbastanza pesante per alcune persone particolarmente fragili**. Si tratta, infatti, in prima istanza della proroga dell'attività istruttoria connessa alla determinazione dei Lep, ossia i Livelli essenziali delle prestazioni, cioè dei diritti connessi all'istruzione, formazione, salute (in cui entrano in gioco anche i Lea – Livelli essenziali di assistenza), assistenza sociale, mobilità e trasporto. **Si tratta di prestazioni e servizi da**



**garantire a tutti** i cittadini gratuitamente o dietro pagamento di una quota di contribuzione, ma per motivi di natura economica **non hanno trovato una regolare individuazione e attuazione**. Rimandarne di un anno la determinazione coinvolge ovviamente le riforme per l'applicazione del sostegno alle persone non autosufficienti per cui anche i decreti attuativi che hanno l'obiettivo di offrire una prestazione universale più flessibile, una valutazione multidimensionale dei bisogni, subiranno un ulteriore rallentamento già con risorse insufficienti nonostante la crescente necessità. Si sta cercando di costruire **un nuovo welfare per la disabilità, ma il percorso già complesso e gravato da giuste aspettative, incontra notevolissime difficoltà** nell'implementazione e nell'allocatione delle risorse adeguate di fronte all'invecchiamento della popolazione e della mancanza di sostegno anche ai caregiver familiari. Oltre a questo dobbiamo essere preoccupati per **la mancanza di proroga del bonus giovani, del bonus donne, e gli incentivi per favorire l'occupazione dei giovani e delle donne** in condizioni svantaggiate. (...) **Stessa sorte per l'incentivo per le imprese del Mezzogiorno** che assumevano giovani, senza sostegno anche le attività imprenditoriali per le nuove tecnologie. Infatti, ci chiediamo legittimamente **dove sono allocate le risorse per la coesione sociale in Italia** (ciclo 2021-2027) che includono ingenti fondi europei (Fesr, Fse+, Jtf) e fondi nazionali come il Fondo sviluppo e coesione (Fsc) oltre a finanziamenti specifici del Pnrr per complessivi 142,6 miliardi di euro. **Risorse mirate a ridurre squilibri territoriali e supportare settori** come ricerca, lavoro, ambiente, inclusione, digitale, istruzione, infrastrutture, tramite programmi nazionali e regionali e nuovi strumenti come accordi di coesione che peraltro sono stati sottoscritti da tutte le regioni. Sul merito delle risorse ricevute il monitoraggio è a carico di Mef-Rgs-Igrue. Per rendersi conto della situazione è necessario **studiare i dati del parziale e oggettivo uso che le varie regioni ne hanno fatto**, la specificazione degli interventi o delle linee di azione finanziate o meno con le risorse nazionali ricevute delle politiche di coesione ed è interessante documentarsi sui cronoprogrammi di realizzazione associati a ciascun intervento o linea azione finanziata. **La politica di coesione dovrebbe sostenere il sistema con interventi specifici su alcuni settori dove registriamo ancora un ritardo preoccupante** a livello europeo. La disoccupazione giovanile e femminile, la dispersione scolastica, la denatalità e l'aumento delle persone non autosufficienti dovrebbe costringerci a intervenire sulla destinazione delle risorse in questi ambiti e non certo a colpi di bonus, ma di riforme strutturali di cui questi settori hanno una necessità prevalente con un forte rigore. Ma non sarà così ancora per quanto? **La Legge di bilancio 2026 vale circa 22 miliardi**, ma queste risorse sono poca cosa se rapportate alle dimensioni complessive del bilancio pubblico: per il triennio 2026-2028, il totale generale della spesa dello Stato è pari a circa 1.215 miliardi di euro nel 2026 (circa il 51% del Pil) di cui 330 destinati a ripagare gli interessi del debito pubblico. Così stanno le cose e o ce ne facciamo carico tutti o i conti non tornano e **le riforme non si fanno**.

9

**Luca Tremolada - L'intelligenza artificiale è fisica, ha corpo, sensi e cerca lavoro**  
**Il Sole 24 Ore**

**Il CES 2026** non è più una fiera dell'elettronica, è un **casting collettivo per il «dopo di noi»**. Passeggiare tra i padiglioni del Las Vegas Convention Center o nelle sale del Venetian Hotel, dove quest'anno si sono concentrate le presentazioni, fa uno strano effetto. Non è la solita parata di gadget che finiranno nel cassetto dei ricordi tecnologici. No, **qui si respira l'aria densa della**



**sostituzione delle macchine. Non ostile.** Naturale. I robot umanoidi che abbiamo incrociato sono buffi, pesanti, incerti nei passi. Non li vedi sottrarti la sedia sotto la scrivania, almeno non nel breve periodo. Ma a questo punto sono arrivati. Lunedì scorso Jensen Huang, il più atteso, ha finalmente spiegato come intende «*guadagnare trilioni di dollari*» con la robotica. Quella che ha definito l'AI Physics è una piattaforma robotica generalista, proprio come Android è diventato il sistema operativo per gli smartphone. **Un luogo di simulazione dove le macchine possono finalmente imparare a essere multi-tasking.** Per essere più concreti, Nvidia ha rivelato i dettagli del suo ecosistema completo per l'intelligenza artificiale fisica, tra cui nuovi modelli di fondazione aperti che consentono ai robot di ragionare, pianificare e adattarsi a numerose attività e ambienti diversi, andando oltre i bot dedicati a compiti specifici, tutti disponibili su Hugging Face e quindi **gratis e per tutti**. Jensen Huang lo dice senza giri di parole: «*Il momento ChatGPT per la robotica è arrivato*». **La metafora funziona.** Come i modelli linguistici hanno reso la generazione di testo alla portata di tutti, ora **i modelli di intelligenza artificiale fisica rendono le macchine capaci di apprendere compiti nuovi.** (...) I robot che vediamo oggi non sono più i bracci meccanici che montano portiere in fabbrica seguendo un copione rigido. **Grazie ai modelli linguistici, queste macchine ora «capiscono» il contesto.** Se gli dici «*ho sete*», non cercano il comando `apri_bottiglia`, ma interpretano l'intenzione, valutano lo spazio e agiscono. **È il passaggio dalla programmazione all'apprendimento.** Dopo anni di promesse e prototipi da laboratorio, le grandi aziende e una nuova generazione di startup **mostrano macchine progettate non più solo per stupire, ma per lavorare:** nei magazzini, negli ospedali, nell'assistenza domestica e, in prospettiva, nelle nostre case. Il messaggio che arriva da Las Vegas è chiaro: l'AI non è più soltanto software o servizi cloud, ma diventa corpo, sensori, attuatori e capacità di interazione con l'ambiente umano. I robot umanoidi non sono ancora prodotti di massa, ma al CES 2026 assumono il ruolo che ebbero gli smartphone quindici anni fa: indicatori di **una direzione industriale inevitabile, dove hardware, AI on device e autonomia operativa iniziano finalmente a convergere.** Il processo non sarà veloce come è avvenuto per gli LLM. Gli studi più recenti, da McKinsey ai report industriali, tracciano una linea di demarcazione netta: **l'ingresso nei luoghi di lavoro è immediato e pragmatico,** mirato a compiti «*Dull, Dirty and Dangerous*» (noiosi, sporchi e pericolosi), mentre l'ingresso nelle case resta la vera «*moonshot*», frenata non tanto (e non solo) dall'hardware quanto dall'**imprevedibilità dell'ambiente domestico.** Gli analisti americani non usano mezzi termini: siamo di fronte al «*momento iPhone*» degli umanoidi. Esattamente come accadde con lo smartphone, stiamo assistendo a **una sincronia perfetta tra sensori, batterie, attuatori e algoritmi.** Una convergenza visibile a occhio nudo negli ultimi diciotto mesi. Gli umanoidi sono particolarmente interessanti anche per compiti «*pericolosi, sporchi e noiosi*», scrive Goldman Sachs Research. Fa impressione l'idea di essere sostituiti da macchine umanoidi che sembrano farci il verso proprio perché sono copie pesanti e imperfette di noi stessi. Quando però cominci a interagire ne vedi anche tutti i limiti. Lo dicevamo anche di ChatGPT, Gemini e Grok, all'inizio. Quando sbagliavano o commettevano ingenuità. Ora nessuno si azzarda più a considerarli fragili.

A cura di Alessandro Vaccari [ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)